

UOMINI NUOVI

Periodico di informazione e di collegamento
per gli exallievi di Cumiana
ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO"
Bivio di Cumiana (TO)

Anno XLVI - Primo semestre - n° 1 - Giugno 2023
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70%
NO/TORINO n° 1 anno 2023



Cumiana, Concorso don Bosco gennaio 1985. Sotto l'attenta sorveglianza di Massa Paolo, Carità, ... e Nota si cimentano nella spompante prova dello spegnimento della candela.

50 Anni

Buon Compleanno!

1° Media sez. A

- 1 Acuto Davide
- 2 Allasia Emanuele
- 3 Ambrosecchia Carlo
- 4 Andruetto Andrea
- 5 Ballari Emanuele
- 6 Basanisi Domenico
- 7 Beccaria Massimo
- 8 Bernardi Roberto
- 9 Berta Elvio
- 10 Cagnasso Flavio
- 11 Canavosio Paolo
- 12 Carita Paolo
- 13 Chiaraviglio Gianmarco
- 14 Cuperfino Emanuele
- 15 D'Addato Nicola
- 16 Di Ianni Silvio
- 17 Galliano Paolo
- 18 Gallo Alessandro
- 19 Granero Ivano
- 20 Maniscalco Milko
- 21 Margaria Paolo
- 22 Nota Ivan
- 23 Nota Loris
- 24 Paiolo Gianluca
- 25 Peretti Denis
- 26 Piazza Beniamino
- 27 Pistorio Marco
- 28 Polasiri Paolo
- 29 Rosso Massimo
- 30 Saratoga Luca

Cumtana, anno scolastico 1984/85. Gli allievi di prima A che quest'anno compiono 50 anni. AUGURI!

Saluto del Direttore

Con la Pasqua nel cuore...

Carissimi exallievi,

“Se nonostante tutto siamo ottimisti è perché Cristo è risorto!” È l’espressione di un giovane sacerdote salesiano mancato prematuramente diversi decenni fa. Ero nei miei primi anni di sacerdozio e questa espressione mi colpì profondamente. Nel corso degli anni l’ho sentita sempre più vera.

Ancora una volta abbiamo celebrato la festa di Pasqua, la festa del Signore risorto. Ma che cosa ci vuol dire questa festa, specie di questi tempi così carichi di sofferenza e di dolore, di violenza e di morte? Lasciamoci illuminare dalla parola di Papa Francesco: una parola proclamata il giorno di Pasqua dalla loggia centrale della Basilica di san Pietro. Tutti coloro che hanno voluto, l’hanno potuta ascoltare.

“Oggi proclamiamo che Lui (il Signore Gesù) è il Signore della nostra vita, è «la risurre-

zione e la vita» del mondo (cfr Gv11,25). Pasqua, che significa “passaggio”, perché in Gesù si è compiuto il passaggio decisivo dell’umanità: quello dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla paura alla fiducia, dalla desolazione alla comunione. In Lui, Signore del tempo e della storia, vorrei dire a tutti, con la gioia nel cuore: buona Pasqua!

Sia per ciascuno di voi, in particolare per gli ammalati e per i poveri, per gli anziani e per chi sta attraversando momenti di prova e di fatica, un passaggio dalla tribolazione alla consolazione. *Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre.* Gioiscano la Chiesa e il mondo, perché oggi le nostre speranze non si infrangono più contro il muro della morte, ma il Signore ci ha aperto un ponte verso la vita... A Pasqua la sorte del mondo è cambiata... A Pasqua possiamo rallegrarci di celebra-



Cumiana, anno scolastico 1997/98. Lo studio intenso, fuori programma, per i “migliori” tre allievi primini: Ventura Nicolò, Beghelli Daniele e Salvagiotto Riccardo.

re, per pura grazia, il giorno più importante e bello della storia.

Cristo è risorto, è veramente risorto... Quel *veramente* ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità! E che il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. Ce lo mostrano con il loro esempio i primi testimoni della Risurrezione. I Vangeli raccontano la fretta buona con cui il giorno di Pasqua «le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli» (Mt 28,8). E, dopo che Maria di Magdala «corse e andò da Simon Pietro» (Gv 20,2), Giovanni e lo stesso Pietro «corsero insieme tutti e due» (cfr v. 4) per raggiungere il luogo dove Gesù era stato sepolto. E poi la sera di Pasqua, incontrato il Risorto sulla via di Emmaus, due discepoli «partirono senza indugio» (Lc 24,33) e si affrettarono a percorrere diversi chilometri in salita e al buio, mossi dalla gioia incontenibile della Pasqua che ardeva nei loro cuori (cfr v. 32). Quella stessa gioia per cui Pietro, sulle rive del lago di Galilea, alla vista di Gesù risorto non poté trattenersi sulla barca con gli altri, ma si buttò subito in acqua per nuotare velocemente incontro a Lui (cfr Gv 21,7). A Pasqua, insomma, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù

Cristo, ed è chiamata ad affrettarsi incontro a Lui, speranza del mondo.

Affrettiamoci anche noi a crescere in un cammino di fiducia reciproca: fiducia tra le persone, tra i popoli e le Nazioni. Lasciamoci sorprendere dal lieto annuncio della Pasqua, dalla luce che illumina le tenebre e le oscurità in cui troppe volte il mondo si trova avvolto.

Affrettiamoci a superare i conflitti e le divisioni e ad aprire i nostri cuori a chi ha più bisogno. Affrettiamoci a percorrere sentieri di pace e di fraternità. Gioiamo per i segni concreti di speranza che ci giungono da tanti Paesi, a partire da quelli che offrono assistenza e accoglienza a quanti fuggono dalla guerra e dalla povertà.”

Così Papa Francesco, il giorno di Pasqua di quest'anno, ha parlato al mondo ed a ognuno di noi.

Accogliamo questo invito di grazia e di nuova vita. Don Bosco lo avrebbe fatto e ci invita ora a farlo per il bene della nostra vita, delle nostre famiglie, della nostra società e del mondo in cui viviamo.

Con la preghiera costante per voi e le vostre famiglie da parte della comunità salesiana.

**Don Enzo
e confratelli salesiani**



Cumiana, 1987 Don Renzo Miele (Direttore) premia i campioni di terza media.

La barca del mondo naviga in acque agitate come mai. Ha bisogno di sostegno per evitare il naufragio. Ad offrire tale sostegno mira la nostra proposta mensile.

6. Salviamo l'essere contro l'apparire

Lo scrittore Michele Serra (1954) ha fatto centro: *“Oggi si può essere mascalzoni, mediocri, anche scemi, ma la cravatta giusta al momento giusto aggiusta tutto. Chi non si firma è perduto!”*.

Ormai tutto è spettacolo, tutto è look! *“Appaio, dunque sono!”*. *“Luccico, dunque esisto!”*.

La mania esibizionistica è arrivata persino nella scuola. Ormai la cartella è scomparsa: ora c'è lo zainetto con tutto il seguito di astucci profumati, colori, penne, quaderni griffati da uno stilista di fama.

Non è tempo di salvarci (siamo in tema!) dalla civiltà del guscio, del lustrismo?

Siamo arrivati a leggere sui giornali fatti come questo: a Genova Pegli una figlia si avventa contro la madre, la strattona e la ferisce. La madre, sbalordita, non capisce il perché di tanta furia.

Ad un tratto, la figlia le urla: *“Perché mi hai fatta brutta!”*. È chiaro: oggi è meglio non esserci che apparire brutti. Urge salvarci dalla civiltà del guscio!

- Salvarci perché lo spostamento dall'interiorità all'esteriorità è una trappola, un inganno, un tranello. L'apparenza può portare a solenni truffe.

“Vesti una colonna e ti parrà una bella donna”, recita il proverbio.



Cumiana, Giochi della gioventù anno scolastico 1981/92. Rossotto Mauro, Caldo Guido, Marinelli Gabriele, Netti Alessandro e Rossi Roberto.

CHI CONTA DI PIÙ

L'aquila, regina degli uccelli, sentiva da tempo magnificare le grandi qualità dell'usignolo. Da brava sovrana, volle rendersi conto se quanto si diceva era vero e, per sincerarsene, mandò a controllare due dei suoi funzionari: il pavone e l'allodola. Avrebbero dovuto valutare la bellezza e il canto dell'usignolo.

I due adempirono la loro missione e tornarono dall'aquila.

Il pavone riferì per primo: "L'usignolo ha una livrea così modesta da rasentare il ridicolo: questo fatto mi ha talmente infastidito, che non ho prestato la minima attenzione al suo canto".

L'allodola disse: "La voce dell'usignolo mi ha letteralmente incantato, tanto che mi sono completamente scordato di badare al suo vestito".

In Spagna dicono: "*Benché di seta la scimmia si vesta, scimmia resta*".

Noi diciamo: "*L'asino non diventa saggio quando porta un carico di libri*".

Insomma, senza spessore interiore si è di carta pesta, come dice, a tutto tondo, il noto **Antonio Mazzi**: "*I ragazzi d'oggi non hanno dentro niente. Non sono ragazzi cattivi, ma sono fatti di carta pesta*".

- Salvarci dal look, poi, perché il dominio dell'apparire genera malesseri incalcolabili.

Qualcuno ha detto che se si dipingessero di verde tutti gli adolescenti ammalati di

scontentezza, le nostre città sembrerebbero piene di alberelli che camminano.

Ammalati di scontentezza!

Il 73% dei genitori italiani è disposto a sostenere qualsiasi spesa, pur di migliorare l'aspetto del figlio! Almeno ventimila ragazze italiane, ogni anno, si sottopongono alla chirurgia facciale per rifarsi il naso... Davvero: l'apparire messo al vertice della scala dei valori annebbia il cervello: vi sono persone che lavorano anni per appiattirsi la pancia e non fanno niente per imparare ad essere felici!

- Salvarci dal look, infine, perché vogliamo essere intelligenti: superare lo smalto e



Cumiana anno scolastico 1997/98. Sala studio: alcuni allievi molto concentrati nello studio pomeridiano.



Parigi, GMG agosto 1997. I ciclisti del GEXTOUR in viaggio verso Parigi per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù.

andare al cuore. Questo significa esattamente essere intelligenti (*da intus legere*): oltrepassare la crosta esteriore e arrivare al paese dell'anima! Questo è ciò che conta!

Socrate era basso di statura, calvo, faccione da rana, naso a palla... e fu un grandissimo filosofo!

Il caso di Socrate è quello di mille altri.

Pensiamo a Schubert (154 cm di altezza!), a Andersen, il noto danese scrittore di fiabe, brutto come l'anatroccolo di una sua famosa fiaba, appunto.

Pensiamo a san Francesco d'Assisi (uno

scricciolo d'uomo: 43-45 chili), a Einstein, a Giotto, anche lui piccolo e grasso (ma quale tavolozza!).

Insomma, davvero, la forma non fa la saliscia, il camice non fa il medico...

Il ricercatissimo Bernardo Provençale non cessò d'essere un pericoloso mafioso quando si vestì da vescovo per sfuggire alla cattura.

Abbiamo compreso che sostenere il salvataggio dell'uomo interiore è tifare per la vittoria dell'intelligenza sulla stupidità.

(Cfr *Il Bollettino Salesiano* giugno 2018)

CHI CONTA DI PIÙ

C'era una volta un bramino buono e pio che viveva con le elemosine che i fedeli gli regalavano. Un giorno pensò: "Andrò a chiedere l'elemosina vestito come un povero intoccabile". Così mise uno straccio intorno ai fianchi, come fanno i paria, i più poveri dell'India. Quel giorno nessuno lo salutò, nessuno gli diede l'elemosina.

Andò al mercato, andò al tempio, ma nessuno gli rivolgeva la parola.

La volta successiva il bramino si vestì secondo la sua casta: si mise un bel vestito bianco, un turbante di seta e una giacchetta ricamata. La gente lo salutava e gli dava denaro per lui e per il tempio.

Quando tornò a casa, il bramino si tolse gli abiti, li posò su una sedia e si inchinò profondamente. Poi disse: "Oh! Fortunati voi, vestiti! Fortunati! Sulla terra ciò che è certamente più onorato è il vestito, non l'essere umano che vi è sotto".

Il violino e il fucile

Due rottami siamo, miserabili e polverosi avanzi di due oggetti nobili, onorati e fieri. Io sono un ottimo fucile da caccia e questo accanto a me è l'archetto di un eccellente violino. Siamo nella cantina di questa cascina da almeno centottant'anni, se ho contato esattamente le bottiglie di spumante di ogni Capodanno.

Il nostro "padrone" era un giovane vulcanico. Si chiamava Giovanni Bosco ed era un seminarista che passava qui con la madre le va-

canze estive. Il sabato e la domenica radunava i ragazzi della borgata, faceva catechismo, insegnava a leggere e a scrivere. Era simpatico e tutti amavano la sua compagnia. Sapeva suonare con maestria il violino e, un anno, lo zio Matteo lo invitò a suonare in chiesa per la festa di san Bartolomeo.

In chiesa, le cose andarono molto bene. La musica e la solenne liturgia lasciarono la gente estasiata. Subito dopo pranzo, cominciarono i guai. Tutti i commensali invitarono Giovan-

ni a suonare qualche bel pezzo al violino. Il giovane non seppe dire di no e incominciò un'allegra serenata. Dopo qualche minuto si sentono un bisbigliare e uno scalpiccio ritmico. Giovanni si affacciò alla finestra e vide nel cortile una folla di persone che a coppie, teneramente allacciati, ballavano spensieratamente. Il giovane seminarista arrossì e si rivolse confuso agli astanti: "Ma come? Io predico contro i balli pubblici, e voi me ne fate organizzare uno nel vostro cortile? Non capiterà mai più!".

Il povero archetto qui accanto, mille volte mi ha raccontato fra le lacrime che, arrivato a casa, Giovanni frantumò in mille pezzi il suo violino. E non lo suonò mai più. Devo dire che era uno che manteneva sempre quello che prometteva.

Lo posso ben dire io. Giovanni era bravo in tutto, ma era



Apiotegex estate 1988. Partenza del gruppo dalle sorgenti del Po a Pian del Re.

un asso nella caccia. Aveva un fiuto per le prede come pochi. E una mira che vi dico... Uscì un mattino all'alba con me a tracolla. Vide sfrecciare una grossa lepre. Partì all'inseguimento. Di campo in campo, di vigna in vigna, attraversò le valli e si arrampicò sulle colline. Per ore. La lepre era veloce e resistente. Giovanni di più. Cinque chilometri di corsa senza sosta. Finalmente la lepre fu alla mia portata, e io feci il mio dovere. La povera bestiola cadde nell'erba umida di rugiada.

Ma il buon Giovanni non esultò. Mi accorsi che era triste e aveva le lacrime agli occhi. Gli amici che lo avevano seguito con il fiato ne si congratularono. Ma Giovanni era mortificato, chiese perdono agli amici per il brutto spettacolo che aveva dato e tornò immediatamente a casa.

Lo sentii promettere al Signore di non an-

dare mai più a caccia. Di fatto non uscì più da questo angolo buio. E nella canna è arrugginita l'ultima cartuccia.

B.F.

La storia

Giovanni Bosco descrive nelle Memorie dell'Oratorio alcuni episodi che gli occorsero durante le vacanze estive del 1838 che trascorse nella fattoria del Sus-sambrino, dove suo fratello Giuseppe lavorò come mezzadro sino al 1839. Essendo le vacanze "un grande pericolo per i chierici", egli si tenne impegnato con il lavoro agricolo e altri passatempi, come lettura, scrittura, falegnameria, sartoria, calzoleria e lavoro del ferro.

(da Il Bollettino Salesiano, marzo 2018)

Felicitazioni a:

GILI DAVIDE (2006/09) e ALBERTO MICHELA sposi a San Secondo di Pinerolo il 1° ottobre 2023



Cumiana, 30/10/2006. Gili Davide (terzo da sinistra) con gli amici Asti Edoardo, Bonanno Marco, Fassio Elena, Zanotti Paola, Piumatti Eleonora.

Cumiana e la sua storia

NOTE DI CRONACA (1933)

(dal diario di Tulip Bartolomeo)

LE NOSTRE API

Anche le api, sicuro, e non solo i campi di Mentana, Villaglori, Damiano Chiesa ecc. hanno corrisposto alle cure prodigate durante l'anno. Ecco due modesti apicoltori che passano trionfanti innanzi ad un gruppo di mietitori che si dirigono chiassosi ai campi biondeggianti messi: trasportano con molta delicatezza al laboratorio due cassette piene di favi per la smelatura e rispondono con un sorriso di trionfo ai loro compagni che insieme agli: «Oh! Bene! Come deve essere buono!...» lasciano trapelare chiaramente quale sensazione produca in loro la vista di quei bellissimi favi ripieni di dolcissimo nettare.

Ed i nostri uomini senza fermarsi pur desiderando forse di dare loro qualche spiegazione e far sfoggio della loro scienza apistica continuano i cammini in direzione opposta al gruppo che si allontana e commenta.

Ed eccoli al lavoro: al mattino ancor prima che i compagni si recassero ai campi essi già avevano sottratti dalle varie arnie i favi oper-

colati di nettare di acacia. Il miele di acacia è migliore dell'altro ed essi lo smielano separatamente. Interessante era vederli trafficare con tanta disinvoltura con i temuti imenotteri; due affumicate alle api e queste senza opporre alcuna resistenza abbandonano, come se fosse la cosa più giusta, il frutto dei loro... sudori in mano dei due giovani, che con movimenti pacati e quasi senza parlare li van depositando nelle cassette di trasporto.

Trasportatili quindi nel laboratorio, servendosi del disopercolatore, una forchetta a più denti, liberano le celle dagli opercoli che impediscono al miele di uscire, e quindi passano i favi alla centrifuga, e in un attimo, senza per nulla danneggiare i favi che verranno restituiti di poi ai singoli alveari, ne estraggono il nettare prelibato.

Relativamente abbondante è il raccolto, e i nostri apicoltori sono quasi soddisfatti, dico quasi perché essi dicono sempre che si avrebbe raccolto molto di più se il tempo fosse stato così invece che così, se quell'arnia si fosse



Cumiana anni Trenta. Lavorazione del terreno con le modernissime macchine agricole del tempo.

trovata in quelle condizioni invece di quell'altra e via dicendo.

E il secondo raccolto come andrà? Certo che se l'arsura perdura, non troppo lusinghiere sono le aspettative. Qualche cosa per altro già hanno potuto importare dalla fioritura del ladino e speriamo che la siccità non abbia almeno da perdurare tanto da obbligare le api a consumare anche le provviste fatte nel secondo raccolto.

L. M. SANSARIN

LAVORI PER IL MESE DI AGOSTO

Campi e prati. - Rottura delle stoppie - lavorazione profonda - preparare erbai per i silos e pei foraggi invernali.

Stalla. - Impedire l'ingresso ai girovagli, mendicanti, negozianti che girano fiere e mercati, per scongiurare malattie infettive - gli animali di nuovo acquisto si tengano separati almeno dieci giorni.

Non si dimentichi che spesso i polli e i cani sono veicolo di infezione - sempre utile far camminare gli animali nelle buche piene di calce in polvere.

(brani tratti da: *LA SQUILLA DEI CAMPI*
anno 1 n. 3 luglio 1933 pag. 4)

Classe Quinta Elementare (Torino)

TEMA: La mucca.

La mucca è un animale domestico mammifero.

Essa ha sei lati: sinistro e destro, sopra e sotto, davanti e di dietro.

Essa è rivestita principalmente di cuoio.

Essa ha la coda di dietro e in cima un ciuffetto col quale scaccia le mosche perché non cadano nel latte. Davanti c'è la testa affinché possano crescere le corna e su questa vi è posta la bocca. Alle mucche le corna servono per cozzare e la bocca ruggire. Al di sotto della mucca pende il latte.

Se l'uomo tira, viene fuori il latte viene fuori sempre più. Come questo avvenga non lo sappiamo.

La mucca ha un fine odorato, la si sente da lontano perché essa fa l'area buona.

La mucca fa ogni volta un vitello. Come essa fa non lo so: mio fratello maggiore lo sa.

Quando tuona, il latte diventa acido. La mucca ha bisogno di poco cibo: ciò che essa ha mangiato una volta può mangiare più volte poiché è sazia. Quello che inghiotte una volta lo rivomita, così ha di nuovo la bocca piena.

Di più non lo so...

!!!!



Cumiana, anni Trenta. Taglio e raccolta dell'erbaio da collocare nei silos come foraggio invernale.

Il falco pigro

Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al Maestro di Falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato.

«E l'altro?» chiese il re.

«Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli il cibo».

Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo.

Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte.

Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema.

Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino. «Portatemi l'autore di questo miracolo» ordinò. Poco dopo gli presentarono un giovane contadino.

«Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?» gli chiese il re. Intimidito e felice, il giovane spiegò:

«Non è stato difficile, maestà. Io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare».

Talvolta, Dio permette a qualcuno di tagliare il ramo a cui siamo tenacemente attaccati, affinché ci rendiamo conto di avere le ali.

(cfr *Il Bollettino Salesiano* n. 2 febbraio 2023 pag. 43)



Pian dell'Alpe estate 1993. Un gruppo con salesiani, animatori e cuoche.



Pian dell'Alpe 11 luglio 2009. Risso Matteo, Ruffinatto Andrea e Pozzi Federico.



Cumiana, 29/01/2010. Concorso don Bosco Alcuni coloratissimi allievi di 2B: Galliano Fabio, Debernardi Virginia, Macello Debora, Peria Sonia e Bianciotto Elisa.

LAUREE



PORPORATO MAURO (2007/10) per il conseguimento della laurea magistrale in “Food Systems” (scienze e tecnologie alimentari) all’Università di Torino con il massimo della valutazione.

TAVELLA FILIPPO (2011/14) per il conseguimento della laurea in Storia all’Università di Torino con il massimo della valutazione.

SACCO ALESSANDRO (2011/14) per il conseguimento della laurea triennale in Mediazione linguistica con il massimo della valutazione.

SIRACUSA ANDREA (2011/14) per il conseguimento della laurea in “Design e Comunicazione” al Politecnico di Torino.

PERIA SONIA (2009/12) per il conseguimento della laurea magistrale in Giurisprudenza.

POZZI FEDERICO (2007/10) per il conseguimento della laurea in Medicina all’Università di Torino.



Cumiana, 11/06/2013. La seconda B in gran festa per la conclusione dell'anno scolastico.

Ho capito cosa provava don Bosco

Il giorno dopo la solenne festa di don Bosco, ho provato un'intensa emozione. Dopo i controlli piuttosto rigidi, ho varcato la soglia dell'Istituto Penitenziario Minorile "Ferrante Aporti" di Torino, quello che un tempo si chiamava "La Generala".

Su una delle pareti c'è una grande targa che ricorda le visite di don Bosco ai giovani in carcere. Quante volte, con le tasche della sua veste rattoppata piene di frutta, cioccolatini, tabacco aveva superato portoni pesanti come questi, al Senato, al Correzionale, alle Torri e poi anche qui alla *Generala*, per andare a trovare i suoi "amici", i giovani carcerati. Parlava del valore e della dignità di ogni persona, ma spesso quando tornava, tutto era distrutto. Quelle che sembravano amicizie nascenti

erano morte. I volti erano tornati duri, le voci sarcastiche sibilavano bestemmie. Don Bosco non sempre riusciva a vincere l'avvilimento. Un giorno scoppiò a piangere. Nel lugubre stanzone vi fu un attimo di esitazione. «Perché quel prete piange?» domandò qualcuno. «Perché ci vuole bene. Anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qui dentro».

L'impatto di queste visite sulla sua anima fu così grande che promise al Signore che avrebbe fatto tutto il possibile per garantire che i ragazzi non venissero mandati lì. Nascono così l'oratorio e il sistema preventivo.

Molte cose sono cambiate. I figli di don Bosco non hanno abbandonato la via tracciata dal Padre. È tradizione che i cappellani siano salesiani. Tra i cappellani "storici" c'è l'ama-



1985 Genitori e figli di seconda B con don Luciano Gaspari in passeggiata su una alta cima piemontese.



Cumiana, febbraio 1995. Un gruppo di spettatori alla gara di campestre.

to don Domenico Ricca, andato in pensione lo scorso anno dopo oltre 40 anni di servizio. Un altro salesiano, don Silvano Oni, ha preso il suo posto e i novizi salesiani, sotto la guida del maestro di noviziato, vanno ogni settimana a incontrare i giovani detenuti dell'Istituto Penitenziario, con un'iniziativa chiamata "il cortile dietro le sbarre". Tutti i "detenuti" sono molto più giovani dei novizi di don Bosco. E la stragrande maggioranza non ha parenti.

Per questo noi salesiani amiamo tanto i giovani

Come don Bosco, ho lasciato parlare il cuore. C'erano anche gli educatori che accompagnano questi giovani quotidianamente. Ho salutato tutti, compresi i molti giovani stranieri. Ho sentito che la comunicazione era possibile. In precedenza tre novizi avevano recitato una breve scena della vita di don Bosco. Poi mi hanno dato la parola e hanno dato anche ai giovani la possibilità di farmi tre o quattro domande. E così è stato. Mi hanno chiesto chi era don Bosco per me, perché ero salesiano, che cosa si prova a vivere ciò che vivo e perché ero venuto a trovarli.

Ho raccontato loro di me, della mia origine e della mia nazionalità. «Sono spagnolo, sono nato in Galizia, figlio di un pescatore. Ho studiato teologia e filosofia, ma so molto di più sulla pesca perché me l'ha insegnata mio padre. Ho scelto di diventare salesiano 43 anni fa, volevo fare il medico, ma poi ho capito che don Bosco mi chiamava a curare le anime dei più giovani.

Perché non esistono ragazzi buoni e cattivi, ma giovani che hanno avuto meno e, come diceva il nostro santo, in ogni giovane, anche nel più sfortunato, c'è un punto accessibile al bene, e il dovere primario dell'educatore è quello di cercare questo punto, la corda sensibile di questo cuore, e di far fiorire una vita. Per questo noi salesiani amiamo tanto i giovani. Tutti possiamo commettere errori, ma se credete in voi stessi, se avete fiducia nei vostri educatori, ne uscirete migliori. Il mio sogno è di incontrarvi tutti un giorno a Valdocco con i giovani che ho salutato ieri nella festa del nostro Santo».

Durante il pranzo, un giovane mi ha chiesto se poteva farmi una domanda in privato. Ci separammo un po' dal grande gruppo per non essere interrotti. "A cosa serve la mia

presenza qui?” mi chiese a bruciapelo. Gli ho detto: “Credo sinceramente per niente e per molto. Per niente, perché la prigione, l’internamento non può essere una meta o un luogo di arrivo, ma solo un luogo di passaggio. Ma, ho aggiunto, penso che ti farà molto bene perché ti aiuterà a decidere che non vuoi più tornare qui, che hai la possibilità di un futuro migliore, che dopo qualche mese qui c’è la possibilità di andare in una delle comunità di accoglienza che abbiamo noi salesiani, per esempio a Casale, non lontano di qui...”.

Appena l’ho detto, il giovane ha aggiunto, senza lasciarmi finire: «Lo voglio, ne ho bisogno, perché sono stato nel posto sbagliato e con le persone sbagliate».

Abbiamo parlato. Hanno parlato. E ho capito quanto sia vero che, come diceva don Bosco, nel cuore di ogni giovane ci sono sempre semi di bontà. Quel giovane, e molti altri che ho incontrato, sono totalmente “recuperabili” se gli viene data la giusta opportunità, dopo gli errori commessi.

Ho salutato di nuovo i giovani, uno per uno. Ci siamo salutati con grande cordialità. I loro sguardi erano puliti, i loro sorrisi erano sorrisi di giovani battuti dalla vita, giovani che avevano sbagliato, ma pieni di vita. Ho percepito negli educatori un grande senso di vocazione. Mi è piaciuto.

Alla fine del tempo stabilito – che era stato concordato – ho salutato e uno di loro si è avvicinato e mi ha detto: «Quando torni?» Mi sono commosso. Gli ho sorriso e gli ho detto: «La prossima volta che mi inviterai, sarò qui, e nel frattempo ti aspetterò, come don Bosco, a Valdocco».

Questo è ciò che ho sperimentato ieri.

Amici del Bollettino Salesiano, amici del carisma di don Bosco, come ieri, anche oggi è possibile raggiungere il cuore di ogni giovane. Anche nelle più grandi difficoltà, è possibile migliorare, è possibile cambiare per vivere onestamente. Don Bosco lo sapeva e ci ha lavorato per tutta la vita.

(da Il Bollettino Salesiano, marzo 2023 pag. 4 – 5)



28/10/2004. Un gruppo delle terze medie in gita.



Cumiana, anno scolastico 1994/95. La classe 3B con il direttore don Aldo Barotto e i professori Paola Cerutti, Paolo Salarin e Rosalba Sollazzo.

Felicitazioni a:

PACE FEDERICO (2000/08) per la nascita della primogenita Arianna.
 IPPOLITO STEFANO (1992/95) per la nascita del figlio primogenito Tobia.
 ROMAGNINI MARTINA per la nascita della secondogenita Vittoria.
 DERTOLUZZO SONNY (2002/2010) per la nascita del primogenito Santiago.



*Cumiana,
 30/09/2002
 Pace Federico e
 amici ai giochi
 di inizio anno.*

ATTIVITÀ



Dopo la conclusione dell'anno scolastico, segnato dall'impegno lodevole dei docenti, dei collaboratori e delle famiglie, la Scuola Don Bosco, riprende, come era tradizione, ad offrire alcune attività educative estive.

CAMPO DELL'AMICIZIA



COSA: un insieme di attività sportive e ricreative

PER CHI: nostri futuri allievi della prima media

QUANDO: dal 12 al 16 giugno dalle 9:00 alle 16:30 (dal lunedì al venerdì)

Cumiana, 14 giugno 2010. Un gruppo di futuri primini al campo dell'amicizia.

E...STATE CON NOI



COSA: un insieme di attività sportive e ricreative

PER CHI: nostri allievi della scuola media

QUANDO: dal 12 al 23 giugno dalle 9:00 alle 16:30 (dal lunedì al venerdì)

Nota bene:

E...state con noi sarà realizzato se vi sarà un numero adeguato di partecipanti (almeno 60 ragazzi per settimana)

Pian dell'Alpe. Campo amicizia, estate 1983. L'esibizione canora di Marcellini Diego, Colucci Giuseppe, Vanara Danilo, Aliberti Paolo.

SUMMER CAMP

COSA: un corso intensivo di inglese tenuto da insegnanti madrelingua (Jones English Language Services) seguito nel pomeriggio (13:00 – 16:30) da attività sportive e ricreative.

PER CHI: ragazze e ragazzi di prima media, allievi della nostra scuola.

QUANDO: dal 12 al 23 giugno dalle 9:00 alle 16:30 (dal lunedì al venerdì)



Cumiana, 15/06/2010. Giochi al summer camp.

ESTATE A PIAN DELL'ALPE

La nostra scuola ha una casa alpina a Pian dell'Alpe (comune di Usseaux), ove quest'anno desideriamo organizzare due campi estivi per i nostri alunni.

PIAN DELL'ALPE uno

Sarà da sabato 24 giugno a sabato 1 luglio ed è rivolto di preferenza ai ragazzi che attualmente frequentano la prima e la seconda media.

PIAN DELL'ALPE due

Sarà da domenica 2 luglio a domenica 9 luglio ed è rivolto di preferenza ai ragazzi delle attuali seconde e terze medie.



Pian dell'Alpe, 28 settembre 2013. Serata di balli e giochi per gli allievi di terza media.



10° CAMPO GEX 2023

Carissimo/a

L'estate è ormai alle porte e tutti vogliamo e speriamo che sia ancora migliore di quella trascorsa l'anno scorso. A tal fine, anche per la prossima estate, viene proposto il campo Gex, a Pian dell'Alpe.



Pian dell'Alpe, 4 agosto 2016. Campo GEX, i giovani campisti alla prova della corsa in altura.

QUANDO:

23 luglio – 30 luglio
2023

INVITATI:

giovani ex allievi di
1 – 2 – 3 superiore
nati nel 2008-2007-
2006

Animatori:
giovani ex allievi/e
Responsabile:
Menin Silverio



Pian dell'Alpe, 3 agosto 2017. Campo GEX, i giovani alla partenza per una passeggiata.

NOTIZIE FLASH

GENNAIO

9 Ripresa della scuola dopo le vacanze natalizie

11 Iniziano i lavori per la realizzazione del progettato impianto fotovoltaico da 49 KW. L'obiettivo è quello di produrre una significativa quantità di corrente elettrica in modo da sopperire ai consumi diurni della scuola e ri-

durere i costi energetici. L'impianto è stato realizzato dalla IET di Torino, mentre gli scavi per la posa del corrugato dentro al quale far passare il cavo elettrico di collegamento con la cabina elettrica sono stati realizzati dall'ex allievo

Impianto Fotovoltaico

Venerdì 3 febbraio i ragazzi della scuola media salesiana don Bosco di Cumiana hanno visitato il cantiere per l'installazione del nuovo impianto fotovoltaico del complesso edilizio. Il progetto prevede 120 pannelli dislocati su due falde della tettoia ospitante i pullman scolastici e fornirà 50 Kwh di energia pulita e rinnovabile.

L'ingegnere Alessandro Marchesi della IET S.r.l. Impianti Elettrici Torino, azienda specializzata nella progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti elettrici in strutture private e pubbliche a livello nazionale, si è soffermato in particolare sui lavori di installazione, funzionamento e impiego dell'impianto (che è stato attivato nei primi giorni di marzo).



Cumiana 21 febbraio 2023. Tecnici all'opera per collocare i pannelli fotovoltaici del nuovo impianto. Nella seconda foto viene indicato dove sono stati collocati.



Baudino Matteo. I 160 pannelli fotovoltaici sono stati collocati sulle due falde di tetto in lamiera che ricoprono la tettoia dove vengono parcheggiati i nostri autobus.

20 - 27 - 31 Tre giornate caratterizzate dal tradizionale concorso don Bosco tra le classi, che ha visto trionfare la 3B.

27 Finiti i lavori preliminari, ha inizio la posa dei pannelli fotovoltaici sulle lamiere del tetto della tettoia. Il lavoro si concluderà a fine febbraio.

29 Nella domenica che precede la festa liturgica di don Bosco, le famiglie sono invitate ad un incontro per celebrare insieme la festa del santo educatore amico della gioventù.

31 Grande festa di don Bosco, tempo splendido e grande gioia.

Giorno del Ricordo

Il 10 febbraio il “Giorno del Ricordo” fa memoria dei massacri delle foibe e dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati, tra l’8 settembre 1943, data dell’annuncio dell’entrata in vigore dell’armistizio, e il 10 febbraio 1947, giorno della firma dei trattati di pace di Parigi.

Nell’Istituto don Bosco la ricorrenza è stata celebrata lunedì 13 febbraio offrendo agli allievi della seconda e terza media la testimonianza di Adriana Maracich, esule giuliana che insieme alla sua famiglia è fuggita dal suo paese, abbandonando tutto quello che aveva e che amava.

Adriana Maracich ha presentato la storia di tante famiglie che, come la sua, hanno dovuto affrontare questa drammatica situazione tra mille difficoltà, anche quando, arrivate in Italia, si sono sentite rifiutate e apostrofate come “fasciste”.

Un inquadramento storico preciso e dettagliato ha permesso agli allievi del Don Bosco di comprendere il perché di questo triste e lungo esodo.

Le immagini storiche proiettate e uno spezzone dello spettacolo “Magazzino 18” di Simone Cristicchi hanno illustrato in modo efficace quel particolare contesto storico. «La cosa davvero unica di questa esperienza – racconta un allievo – è stata la testimonianza di una persona che ha vissuto sulla sua pelle questa tragedia e ce l’ha raccontata, certamente rivivendo quei momenti di dolore».

(cfr *Vita diocesana* febbraio 2023)



Chieri, 24 gennaio 2012. La 2 media in visita ai luoghi salesiani: tra gli altri Papalia Luca, Bisi Giancarlo, Angelillo Lorenzo, Tontodonati Letizia, Ferrero Mauro.

FEBBRAIO

4 Nella serata di sabato è stata realizzata la festa di don Bosco per gli ex allievi nella forma semplice ma sentita della celebrazione della santa Messa seguita da una cena condivisa a base di antipasti, lasagne al forno e dolci. Tenendo conto che questo genere di celebrazione era stata sospesa da due anni per via del covid, la partecipazione è stata buona con soddisfazione per tutti i presenti.

17 Serata magica per le seconde medie. Il “mago” Alessandro Mameli ha intrattenuto

i ragazzi con un programma di giochi magici veramente attraenti e simpatici. Contemporaneamente i genitori, in altra sede, hanno tenuto il secondo incontro sul tema della preadolescenza, animato dalla psicologa Elena Sardo.

10 Attraverso la testimonianza di alcuni esuli dalmatisti si è tenuta la giornata del “RICORDO”.

MARZO

1 Prime medie in gita a Pragelato per una giornata sulla neve. Con sci e ciaspole e tante cadute la giornata scorre in allegrie e amicizia.

10 Giornata molto ventosa, infatti, in serata, delle forti raffiche di vento hanno devastato parco e tetti provocando notevoli danni. Nel parco sono state spezzate o sradicate 6 grossi alberi, sui tetti della scuola sono state sollevate e spostate varie porzioni di tegole mentre nelle tettoie della parte agricola sono state divelte e gettate lontane le lamiere di copertura.

30 Le terze medie si recano a visitare i luoghi salesiani di Valdocco.

APRILE

14 Le seconde medie in visita a Chieri sui luoghi di vita di Giovanni Bosco studente.

26 I nostri allievi hanno avuto il piacere di incontrare il comandante del Terzo Reggimento Alpini, il Colonnello Francesco Cameli, accompagnato dal Capitano Davide



Valdocco 21/11/2022. Porporato Alberto con alcuni nostri giovani ex allievi partecipanti alla giornata del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) del Piemonte.

Corona. Così lo hanno raccontato due di loro.

“I due Ufficiali Alpini sono intervenuti con un approccio semplice e diretto e ci hanno parlato come un papà parla ai propri figli. Questo ci ha coinvolto nella narrazione che ci hanno presentato: una sintesi della storia del 3° Reggimento Alpini dal 1882 fino ad oggi. Hanno raccontato di come la divisa è cambiata nel corso degli anni e messo in evidenza alcune imprese importanti, come la conquista del Montenero durante la Prima Guerra Mondiale, che è valsa al Reggimento la prima medaglia al valore. Ci hanno anche parlato delle recenti missioni all'estero, su

incarico dell'ONU, per mantenere la pace; della collaborazione con le Forze dell'Ordine nel nostro Paese, e degli interventi a supporto della Protezione Civile per aiutare le popolazioni colpite da calamità naturali.

Bello, infine, l'invito a puntare sempre in alto nella nostra vita, come dice il motto del 3° Alpini: “Altius tendo”.

Ringraziamo di cuore il Comandante, Colonnello Francesco Cameli, il Capitano Davide Corona e tutto il Terzo Reggimento Alpini per queste ore “impagabili” di Educazione Civica per tutti gli allievi/e della nostra scuola.”

Ludovica S., Rebecca B.

Una start up in Svizzera

di Jacques Sale - Alunno 1996 - 2004

Sono ormai passati 19 anni dalla mia ultima lezione a Cumiana, ma ancora oggi coltivo un vivo ricordo del tempo trascorso a scuola.

Era il 1996 quando entrai per la prima volta all'Istituto Don Bosco, e non sapevo ancora che avrei trascorso gli anni più importanti li. 8 anni in cui ho avuto modo di conoscere persone stupende che hanno contribuito in modo importante alla crescita ed alla formazione, trasmettendomi valori imprescindibili che hanno reso l'uomo che sono oggi.

Il primo pensiero che mi ritorna in mente, quando penso a quegli anni, è quello del "mio" direttore, Don Aldo Barotto. Una delle

persone più importanti di quegli anni trascorsi a Cumiana. Sapeva farsi amare da tutti, con il suo carattere a volte duro, ma sempre tenero e pronto ad ascoltare ed aiutare. Ripensandoci, per quei tempi era davvero "moderno".

Ha saputo guidare l'Istituto sempre con mano ferrea e gentilezza allo stesso tempo. Erano gli anni in cui medie e liceo iniziavano a convivere insieme, e saranno poi andate avanti per molti altri anni.

I pensieri tornano a quegli anni passati: il viale alberato, le partite di calcio, le aule studio, le lezioni...ma anche i primi amori, i primi screzi adolescenziali, i primi banchi di



Cumiana, anno scolastico 1998/99. Sale Jacques con i suoi compagni di classe.

prove che la vita continuerà a proporti regolarmente.

Solo più tardi mi sono reso conto dell'educazione che ho ricevuto e dell'attenzione che è stata dedicata dai docenti e dai salesiani a noi ragazzi. Quando sei adolescente non te ne rendi conto, anzi, sei un ribelle e l'unica cosa che desideri è che il tempo passi il più in fretta possibile.

Sono probabilmente gli anni più importanti della nostra vita perché contribuiscono a mettere le fondamenta per le persone che saremo in futuro.

La presenza di Don Bosco è stata molto probabilmente l'elemento guida per tutti noi.

Potevamo avere momenti in cui detestavamo gli insegnanti, in cui eravamo scontenti con gli educatori, ma mai con lui. Nutrivamo tutti un profondo rispetto, silenzioso, quasi adulatore, per Don Bosco, per la sua figura e per ciò che rappresentava. Era per noi davvero una guida ed un modello.

La festa del 31 gennaio era sempre un grande momento di gioia, ma anche di competizione grazie al torneo di quiz per il quale tutti ci preparavamo per vincere.

Volevamo tutti fare bene, per essere orgogliosi di noi stessi e per renderlo orgoglioso.

Quando terminai la maturità, mi iscrissi all'Università di Economia a Torino. La scelta fu dettata più dall'inerzia che da una volontà precisa. Non sapevo bene cosa volessi fare, ed Economia mi sembrava la "meno peggio" delle opzioni tra quelle che c'erano, nonostante la mia mediocrità in matematica. Piccolo segreto: non c'è così molta matematica in Economia!

Mi ritrovai con i miei ex compagni di viaggio, Marco Castellano ed Eloisa Conogenova, con i quali ormai si era instaurato un rapporto di amicizia forte e vera. Impiegai più tempo del dovuto per laurearmi, 6 anni invece di 3, anche perché iniziai a lavorare per l'azienda familiare e qualche lavoretto nel mondo delle discoteche, ed il tempo per studiare veniva ovviamente a mancare.

Partì anche per qualche mese ad imparare l'inglese ad Oxford: fu la prima esperienza lontano da casa, ma davvero bella, importante e formativa.

Alla fine, con orgoglio, posso dire che mi laureai grazie agli sforzi personali negli anni che mi hanno permesso di pagarmi autonomamente gli studi.

Dopo a laurea, un nuovo bivio si presentò: continuare gli studi o intraprendere la strada del lavoro professionale. Col senno di poi, forse avrei dovuto continuare gli studi, ma ormai mi sentivo pronto ad affrontare la vita là fuori.

Per alcuni anni continuai a lavorare per l'azienda di famiglia e nelle discoteche, ma sempre con la voglia di entrare a far parte di qualcosa più vicino ai miei studi.

Alla fine, l'Università mi aveva trasmesso l'interesse per il mondo finanziario. E fu così che nel 2012 arrivò l'opportunità. Mi candidai ad una posizione per una banca svizzera con sede a Ginevra. Ricordo ancora la prima chiamata che ricevetti: stavo montando dei mobili quando risposi al telefono in inglese, iniziò il primo colloquio.

Senza fatica, riuscii a terminare il primo colloquio. Ne seguirono altri e mi ritrovai una proposta di lavoro nel giro di qualche settimana.

Nel frattempo, tuttavia, ci fu un piccolo cambio di programma: la posizione non era più per l'ufficio di Ginevra, ma per quello di Riga, in Lettonia. Ammetto che conoscevo Riga come la capitale della Lettonia, ma ho dovuto affidarmi a Google per localizzarla sulla cartina dell'Europa.

Ne parlai a casa, e forte del sostegno, partì il 16 luglio 2012. Finalmente, potevo cominciare ad applicare ciò che avevo studiato all'Università e tutti gli sforzi che mi avevano portato a questo, avevano in qualche modo pagato.

Mi ritrovai in un Paese straniero, con un livello di inglese mediocre, in cui la gente parlava prevalentemente russo o lettone.

Quando partii, credo a Torino ci fossero circa tra i 25 ed i 28 gradi. Al mio arrivo a Riga c'erano 16 gradi, pioveva. Solo qualche mese più tardi realizzai cosa fosse il freddo inverno. Per la prima volta mi ritrovai a camminare per strada a -24 gradi, ad avere 5 ore di luce al giorno, e ad essere da solo.

Appena potevo, tornavo a casa, nei fine settimana prendevo voli il venerdì sera, scali vari a Milano, Bergamo, treno per Torino. A volte mio padre veniva a prendermi a Bergamo perché non c'erano più treni. La domenica o il lunedì mattina alle 6.00 ripartivo... Col passare dei mesi, iniziai ad apprezzare ed a scoprire una nuova cultura, cibi, usanze, nuove persone.

Scoprì da vicino il mondo cristiano orto-

dosso, ma anche quello ebreo. Avevo colleghi che venivano da diverse parti d'Europa: Ungheria, UK, Repubblica Ceca, Polonia, Russia, Siria ed ovviamente anche dall'Italia... persone fantastiche con le quali riuscì a creare un legame forte di amicizia, oltre a quello professionale.

Il mio lavoro era quello di consulente finanziario per la clientela privata di lingua italiana e francese, occupandomi principalmente di spiegare ai clienti della banca i prodotti d'investimento e raccogliere la documentazione necessaria per aprire un conto.

Gli anni passarono velocemente, l'Italia comunque mancava sempre. Nel settembre 2015 inviai richiesta per essere trasferito definitivamente a Ginevra.

A dicembre 2015 incontrai Patricija, con la quale iniziai a frequentarmi e divenne presto la mia fidanzata. Lettone di nazionalità, ma di origine russa, ortodossa. Circa 6 mesi dopo, ricevetti risposta alla mia richiesta di trasferimento: dovevo trasferirmi a Ginevra.

Non ero contento come avrei potuto immaginare, perché adesso eravamo in due. Proposi quindi di seguirmi a Ginevra, sapendo comunque che c'era il rischio che non lo facesse. A mia grande sorpresa, decise di venire con me, e in quel momento, finalmente, potei essere pienamente felice.

Ci ritrovammo di nuovo in un nuovo paese, ma questa volta non ero da solo.

Inoltre, le mie origini ginevrine e la conoscenza pressoché perfetta del francese, mi aiutarono molto. Ma non fu semplice, soprattutto per Patricija che si ritrovò nella mia stessa situazione del 2012, con l'aggravante di essere senza lavoro.



Cumiana, anno scolastico 1997/98. Un gruppo di secondini (2A) Poggi Francesca, Orciuoli Selene, Rolando Renzo, Ghizzoni Davide, Sale Jaques, Caviasso Stefano.

Nonostante tutto, riuscì a trovare lavoro presso un'importante banca americana nel giro di 9 mesi. Nel giugno 2016 ci sposammo nella bellissima cornice del lago di Ginevra e di Annecy.

Fu un matrimonio civile, principalmente per ragioni di tempo, ma anche di fede diversa.

Il rispetto reciproco per la propria fede religiosa è inopinabile: oggi festeggiamo due natali, due capo d'anno, due pasque. Ci supportiamo l'un l'altro nelle cerimonie reciproche, in maniera mesta e rispettosa. Ne apprezziamo i valori di uno e dell'altro, la fede di ognuno di noi, e nelle differenze cresciamo la nostra conoscenza individuale.

Non so dirvi cosa accadrà quando avremo un figlio/a, sarà argomento per il prossimo articolo. Ma sono sicuro che troveremo facilmente la risposta a questa decisione.

Tornando alla mia esperienza lavorativa, negli ultimi anni a Riga, ero diventato responsabile delle relazioni istituzionali della banca, ovvero della clientela societaria che comprende aperture conti per Istituti Finanziari, Fondi d'investimento, Trust ed altre strutture. Mi occupavo anche delle relazioni dirette che la banca aveva con altre banche, oltre che a progetti speciali della banca.

La regolamentazione in materia di obblighi di diligenza (due diligence) e norme sull'anticiclaggio sono cambiate molto nel corso degli anni, rendendo le aperture dei conti molto più invasive che nel passato. Oggigiorno, fornire informazioni e documentazione sull'origine dei fondi e del patrimonio sono obblighi imprescindibili per poter aprire una relazione bancaria.

Dopo quasi 10 anni presso la stessa banca, nel 2021 decisi di intraprendere una nuova sfida, unendomi ad un nuovo progetto di una start-up che vedeva anche la presenza di 2 italiani tra i 4 soci fondatori.

Si trattava di creare una banca privata digitale, da zero. Non capita tutti i giorni di creare una banca, così accettai la sfida e mi unii al progetto.

Eravamo poco meno di 30 nel marzo del 2021, di cui la maggior parte non veniva dal mondo bancario. Ebbi la possibilità di apportare le mie conoscenze ed esperienze e metterle a disposizione agli altri.

Spaziai da faccende legali, a commerciali, a informatiche, a finanziarie. Mi occupai di redigere procedure interne, stabilire i processi interni, sviluppare la cosiddetta UI e UX per l'app futura e per i programmi interni.

Ho vissuto 17 mesi intensissimi e pieni di esperienza irripetibile che hanno contribuito in maniera importantissima al mio bagaglio personale. Con alti e bassi, con successi e fallimenti. Ma è nei fallimenti e nei momenti di sconforto che troviamo la forza e la motivazione per andare avanti. Ogni fallimento è un punto di partenza, mai di arrivo.

Nell'aprile 2022, ricevemmo la licenza bancaria svizzera, e nell'ottobre 2022 lanciammo i nostri servizi al pubblico.

Oggi, tra i nostri investitori, contiamo anche la banca Intesa Sanpaolo, con il ramo Fideuram.

Continuiamo ovviamente, ancora adesso, a sviluppare ed integrare nuovi prodotti e soluzioni, oltre a rendere sempre più pratico e migliore il servizio.

L'esperienza start-up è qualcosa di incredibile soprattutto quando ci si arriva da una realtà ben stabilita. L'organizzazione non esiste, l'organigramma non esiste, tutti fanno tutto, il tempo è frenetico, le giornate interminabili.

Ma negli sforzi che compiamo, giorno dopo giorno, ritroviamo la forza che ci spinge a migliorarci e ad andare avanti. La gioia ed il sollievo dei successi, ripaga appieno ogni singolo sforzo.

Concludo con una citazione di Don Bosco: "Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo: il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l'ingratitude".

Con affetto,

Jacques Sale

Ricercatori in Asia

PROTEIN 4 SINGAPORE

di **Marta Arbrile** (2004/12) e **Andrea Spaccasassi** (2004/07)

Singapore, una moderna città-stato in costante espansione, ospita una popolazione di oltre 5 milioni di abitanti, quasi il doppio di quella di Roma. Con una superficie inferiore alla metà del comune di Roma, Singapore sta affrontando una sfida importante nel garantire il fabbisogno nutrizionale per tutti i suoi abitanti. Con solo l'1% del suo territorio destinato alla produzione agroalimentare, Singapore dipende principalmente dalle importazioni di prodotti alimentari dai paesi confinanti, come la Malesia o l'Indonesia.

Recentemente è stato inaugurato un nuovo piano che guarda al futuro, il "30by30 goal",

che mira a produrre il 30% del proprio fabbisogno nutrizionale entro il 2030. È in questo contesto che si inserisce il Progetto Protein-4Singapore, di cui facciamo parte io e Andrea da settembre. Il progetto mira a sviluppare coltivazioni verticali di soia e microalghe all'interno di ambienti controllati, in modo da massimizzare la resa riducendo al minimo le risorse. Questa soluzione innovativa e sostenibile rappresenta una vera e propria rivoluzione nell'ambito dell'agricoltura e dell'alimentazione.



Singapore 2023. Marta Arbrile e Andrea Spaccasassi in un momento di relax.



Cumiana, 18/05/2005. Marta Arbrile e Andrea Spaccasassi con i loro compagni di prima media in gita.



20 aprile 2007. Lai Roberto, Spaccasassi Andrea, Salarin Fassetta Simone.

Noi ci occuperemo della seconda parte del progetto, ovvero la caratterizzazione funzionale delle materie prime derivanti dalle coltivazioni verticali. Da una parte, studieremo le proprietà sensoriali dell'aroma per renderle più appetibili con l'idea, in futuro, di commercializzarle pubblicamente. Dall'altra parte, valuteremo l'impatto di queste nuove proteine sulla salute, focalizzandoci sull'effetto sui milioni di batteri che convivono all'interno del nostro intestino.

Il Progetto Protein4Singapore rappresenta per noi un'opportunità di sperimentare e apprendere, e di mettere alla prova le nostre competenze in un ambiente nuovo che mette spesso in discussione i nostri schemi mentali.

Ma il nostro coinvolgimento in questo progetto va ben oltre la semplice esperienza personale. Siamo convinti che queste coltivazioni in ambiente controllato, come quella della soia e delle microalghe, siano una delle soluzioni a un problema sempre più urgente: la necessità di produrre cibo in modo sostenibile e responsabile, senza compromettere le risorse naturali del pianeta.

Oltre a ridurre il consumo di risorse, la coltivazione degli alimenti in ambiente controllato permette alla nostra specie, almeno in parte, di diventare indipendente dalla mutevolezza, ostilità e imprevedibilità del clima e dell'ambiente in cui viviamo. Ciò garantirebbe un livello di sicurezza tale da evitare eventi catastrofici o carestie in futuro.

Il nostro obiettivo, attraverso la caratterizzazione funzionale delle materie prime, è quello di contribuire alla ricerca di nuove fonti di proteine e di cibo salutare per tutti, riducendo al contempo l'impatto ambientale e aumentando il nostro grado di sicurezza di approvvigionamento alimentare. Siamo grati per questa opportunità e speriamo che il nostro impegno possa portare un cambiamento positivo nel mondo dell'alimentazione. Insieme possiamo costruire un futuro sostenibile, nutriente e rispettoso dell'ambiente, dove il cibo sia disponibile per tutti e senza compromettere il nostro pianeta.

20 aprile 2007. Le ragazze di terza media in gita a Verona - Gardaland.



Condolianze a:

GEREMIA ALBERTO (2010/13) e FEDERICO (2013/16) per la morte della nonna materna.

PAMPIGLIONE SILVANO (1986/91) e TIZIANA (1994/97) per la morte della mamma Marilena

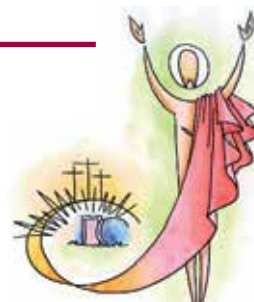
VIOTTI GIADA (2016/19) e ALICE (2018/21) per la morte del nonno.

GRELLA GIUSEPPE (1975/78) per la morte del papà e nonno di DAVIDE (2007/10), ELISA (2012/15) e FABIO (2013/16).

SIRACUSA ELENA (2009/12) E ANDREA (2011/14) per la morte della nonna.

GIACOMINO EMANUELE (1985/88) per la morte del papà.

GIULIANO ANDREA (1995/98) e ELENA (1998/2001) per la morte del papà Giuseppe.



Nello scorso mese di febbraio, è mancato improvvisamente sulla strada che da Airasca va a Volvera, all'età di 42 anni, l'ex allievo CORTESE FLAVIO di Cercenasco, che ha frequentato la nostra scuola media nel triennio 1991/94 e il biennio dell'ITI dal 1994 al 1996. Lo raccomandiamo al ricordo e alla preghiera di tutti gli ex allievi specialmente di quelli che hanno condiviso con lui l'esperienza scolastica nella nostra scuola salesiana.



Cumiana, febbraio 1992. Cortese Flavio terzo classificato al torneo di ping pong premiato dal direttore don Aldo Barotto insieme a Scellato Marco e Manfredi Luca:

50 Anni

Buon Compleanno!



1° Media sez. B

- 1 Albrile Andrea
- 2 Allietta Luca
- 3 Altieri Giuseppe
- 4 Bannino Sergio
- 5 Bianciotto Massimo
- 6 Bianco Alberto
- 7 Ceravolo Umberto
- 8 Cirino Luciano
- 9 Demichelis Gianluca
- 10 Di Bella Carmelo
- 11 Finotti Davide
- 12 Lodato Giuseppe
- 13 Lostia Adriano
- 14 Maccari Marco
- 15 Maurino Paolo
- 16 Mirabelli Michele
- 17 Montersino Luca
- 18 Mosso Livio
- 19 Negri Lorenzo
- 20 Perno Paolo
- 21 Populin Roberto
- 22 Pronello Raffaele
- 23 Raoca Fausto
- 24 Renzetti Stefano
- 25 Ricotto Massimiliano
- 26 Sacco Mattia
- 27 Scibetta Agostino
- 28 Spolidoro Ryan
- 29 Stefanon Davide
- 30 Trisoglio Paolo

Cumtana, anno scolastico 1984/85. Gli allievi di prima B che quest'anno compiono 50 anni. AUGURI!

ISTITUTO SALESIANO

Via Cascine Nuove 2
10040 BIVIO DI CUMIANA
TEL. (011) 907.02.44

c.c.p. 11780129

SCUOLA MEDIA PARITARIA

www.donboscocumiana.it
info@donboscocumiana.it

In caso di mancata consegna il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO - Destinataire:

- SCONOSCIUTO - Inconnu
- TRASFERITO - Transféré
- DECEDUTO - Décédé

INDIRIZZO - Adresse:

- INSUFFICIENTE - Insuffisante
- INESATTO - Inexact

OGGETTO - Object:

- RIFIUTATO - Refusé

ATTENZIONE! IN CASO di mancato recapito rinvia al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa di spedizione presso C.M.P. To Nord



Cumiana, primavera 1995. (da sinistra) Mgushi Rinaldo, Morini Luca, **CORTESE FLAVIO**, Mattana Francesco, Bloisi Paolo, Berti Simone, Badino Federico spettatori alla gara campestre.

UOMINI NUOVI - Periodico Unione exallievi "Don Bosco" - 10040 Bivio di Cumiana (TO)
Tel. (011) 907.02.44 - Autorizzazione Trib.di Pinerolo, n. 2/1997 del 4/4/1997
Direttore resp.: Valerio Bocci
